



# IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE ANNO LXI N. 145 GIOVEDÌ 27 MAGGIO 2004

## RINNOVO DEL CONTRATTO

### Fabi pronta allo sciopero dei bancari Sella (Abi): «Gli accordi si trattano»

di FABIO DI CHIO

SCIOPERO. Al termine della riunione di ieri, il direttivo del sindacato più rappresentativo dei bancari (Fabi) ha pronunciato la parola "magica", ha annunciato che è pronto a ordinare ai suoi iscritti di smettere di lavorare. Motivo? La Federazione vuole che l'Associazione bancaria italiana (Abi) inserisca nella parte normativa del contratto il principio di responsabilità sociale (non obbligare gli impiegati a vendere titoli-spazzatura, vedi i crac Cirio e Parmalat) e riveda il sistema degli incentivi, i premi economici che l'azienda bancaria riconosce unilateralmente ai dipendenti che si distinguono nella vendita dei titoli che "scottano". È di ieri la notizia - dicono alla Fabi - che Banca Intensa per il 2004 ha messo in pagamento 51 milioni di euro di incentivi. Come a dire: in attesa delle nuove regole valgono le vecchie. Nei giorni scorsi la Fabi ha aggiunto al suo repertorio un colpo di teatro: ha raccolto l'invito rivolto dall'Adusbef (associazione dei consumatori) di essere tirata in barca nella trattativa con le banche perché si arrivi a un accordo che tenga conto degli interessi dei risparmiatori.

Il presidente dell'Abi, Maurizio Sella, non vuole commentare l'irrigidimento della Fabi: «Non è mio costume - dice - Gli accordi si fanno con i sindacati e al tavolo delle trattative». La Federazione ha scavato la sua trincea alla vigilia dell'incontro di oggi tra banche e parti sociali. E, da sola, si dice pronta allo scontro. Già al primo round delle trattative (il 21 scorso), le sigle Cgil, Cisl, Uil e Falcri si erano presentate al tavolo con l'Abi senza la Federazione autonoma che invece aveva visto (sempre lo stesso giorno) l'Associazione dei bancari separatamente, con Dircredito e Sinfub. I sindacati della prima griglia chiedono un aumento di 185 euro, contro i circa 221 dei secondi. Il sospetto sottopelle di questi ultimi è che i confederali possano siglare con Abi un'intesa che fa gioco ad entrambi: argina l'esuberanza della Fabi, mal sopportata dai confederali, e le sue pretese economiche, che l'Abi vorrebbe falciare.

A rendere l'aria di guerra c'è il no della Fabi alla proposta Unicredito di assegnare «ai dipendenti una quota di azioni in cambio di una riduzione del premio di produttività. I bancari del Gruppo - dicono - che sono i più produttivi d'Italia e consentono al nostro amministratore delegato Profumo di percepire uno stipendio annuo di 5,1 milioni di euro, devono essere trattati meglio».